

Renzo Ricchi

Su Il profilo del Rosa

in: «Nuova Antologia», Vol. 586°, fasc. 2217, gennaio-marzo 2001

La casa è uno dei punti cardinali cui fa riferimento la vita di un uomo. Quando poi si tratta della casa dell'infanzia, della prima giovinezza, con gli anni diventa non solo meta cruciale della memoria ma si carica anche della forza del luogo «magico» da cui è partito il nostro destino. Ogni richiamo a quel luogo, quindi, diventa carico di gioia e di dolore; da lì e lì parte e arriva ogni bilancio della propria vita perché lì sono, per sempre, le nostre radici più recondite.

Questa raccolta di poesie di Franco Buffoni ruota – appunto – attorno al ritorno alla casa del suo antico passato. Eventi, persone, paesaggi, oggetti, luoghi, tempi diversi vengono evocati per ricostruire un'esperienza che, legata al racconto di sé, dice la continuità dell'esistenza; e la fedeltà dell'uomo e del poeta a una storia che ha in lui un testimone unico ma al contempo lo travalica.

Perché la vita non si ferma mai, procede sempre con e senza di noi. Se dal passato tornano profumi, rumori, sapori, immagini, momenti, significa che la vita è stata, è, che – quindi – noi abbiamo avuto e abbiamo un senso-presenza nel grande e variegato accadimento del mondo.

Buffoni usa un linguaggio semplice, spoglio. E se un appunto gli si può fare è, forse, di essere troppo pudico, di tenere troppo a bada la voglia di confessione e l'emozione sicché la materia risulta a volte un po' trattenuta mentre altrove, dove si libera e dice fino in fondo, prende il volo. Allora approda ai suoi esiti più coinvolgenti: «Suo padre faceva il guardiano della pallavolo / Lo vedeva sempre alla domenica / E un po' se ne vergognava / Perché parlava troppo ad alta voce / Mentre si entusiasmava, / Come quando lo mostrava ai giocatori / Diceva il mio giovanotto eccolo qui / E quelli neanche si voltavano»; ancora, delicatissima: «Una stella un cordoncino / Ombelicale di madre bambina / Stella filata via».

Attento alla malinconia, alla *routine*, alla solitudine degli uomini, Buffoni guarda con pietosa partecipazione al trascorrere del tempo, suo e nostro.